

FESTA DE L'UNITÀ

Girovagando sulle Mura: la Festa dell'Unità fa discutere.

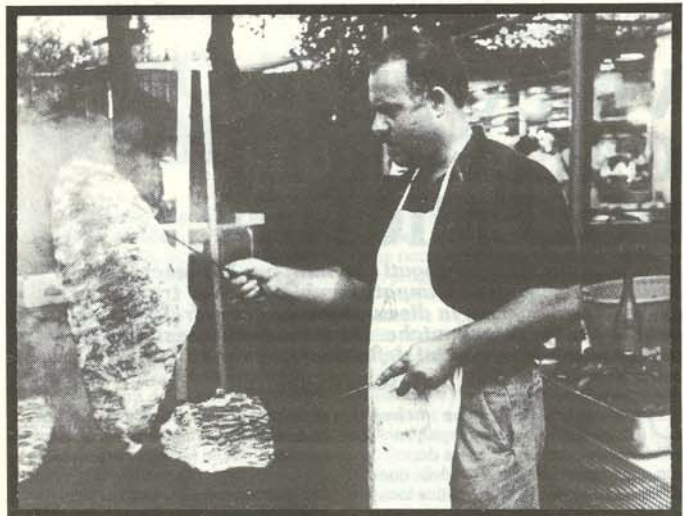
CHE NE PENSI DELLA FESTA?

Opinioni colte al volo tra gli stand del Festival provinciale.

di Silvia Canuti e Vanessa Roghi

Il Festival dell'Unità a Grosseto è, se vogliamo, l'appuntamento più atteso, quello che sancisce la fine delle vacanze estive e la ripresa di ogni tipo di attività. Anche quest'anno l'affluenza alla festa continua ad essere buona, ma le opinioni delle persone che ci lavorano riguardo alla sua qualità sono diverse. Ed anche l'aspetto esteriore della festa è diverso dagli altri anni: già salendo dal bastione Garibaldi si notano le differenze "ci sono troppe macchine -dice un avventore riferendosi alle esposizioni di auto presenti all'interno della festa- e troppo pochi stand". D'altra parte, osserva il compagno Pala, responsabile del magazzino "se si vogliono trovare i soldi per finanziare l'attività politica e culturale del PCI, purtroppo dobbiamo fare una cosa simile alla Fiera del Madonnino". Opinione diversa, e più ottimistica, è quella espressa da due organizzatori: Fabio Capitani valuta la festa positivamente in base alle presenze che ci sono state fin dall'apertura; Massimo Cipriani, del ristorante "Ombra", ci fa notare come a Grosseto, più che in altre città, la festa dell'Unità vada intesa come una festa cittadina e non una festa

di partito, facendosi forse così "scusare" della pressoché totale assenza di dibattito politico al suo interno. Una delle impressioni più diffuse, peraltro, è stata proprio quella di trovarsi di fronte ad una fiera paesana piuttosto che ad una festa di partito, come ci ha detto la compagna Renata Vannucci, segretaria della sezione Togliatti, a lavoro al ristorante del pesce. "In un momento come questo -osserva Cristiana Ciacci, cassiera dello stand del dolce- un confronto politico sarebbe necessario anche al fine di chiarire le idee a molti compagni". La mancanza e la necessità di tale dibattito è stata rilevata anche da molti altri, fra i quali Piero Petri ed Edilio Tiberi. Secondo alcuni questa festa riflette la crisi del partito: una festa "di transizione e di attesa" che risulta alla fine "piuttosto moscia", come ci dice Roberto, giovane insegnante affezionato frequentatore della manifestazione. Opinione più dura è quella che ci viene da Maurizio Paganelli, tecnico dello spazio spettacoli, secondo il quale "la festa è il compost del nuovo PCI". Allo stand del dolce abbiamo raccolto opinioni favorevoli sull'andamento del lavoro, benché non sia sufficiente la presenza di



volontari nelle cucine. Infatti molte compagne alla domanda "cosa pensate della festa?" ci hanno risposto, con una certa amarezza, che non hanno ancora avuto la possibilità di vederla a causa dell'eccessivo lavoro, reso ancora più pesante dal clima che si respira nelle cucine. "Con questo sì e no hanno fatto una grande schifenza i nostri compagni" sbotta la compagna Nada Rustici impegnata a pulire il pesce. Renata Vannucci ha sentito il bisogno di dirci, inoltre, che sarebbe molto apprezzata una maggiore considerazione da parte del gruppo dirigente nei confronti di chi lavora nelle cucine, "anche con un semplice saluto". Riguardo alla latitanza dei dirigenti si sono espressi anche i compagni Bagnoli e Panfi, del ristorante centrale. Resta comunque, per entrambi, un giudizio estremamente positivo sul festival, come festa della città di Grosseto più che del PCI. Il timore che il travaglio del partito influisse in maniera negativa sull'andamento della festa è stato smentito dai livelli di partecipazione, a loro giudizio molto buoni, sia della cittadinanza che dei volontari. Proseguendo nella nostra visita degli stand siamo giunte a quello che avrebbe dovuto essere, forse, l'unico luogo di "promesse": lo stand delle donne "Radici emergenti". Da questo loro stand, però, emerge ben poco, poiché alla domanda "cosa ne pensate della festa?" non hanno saputo o voluto dare una risposta. Se non altro questo si è rivelato l'unico spazio per i giovani all'interno della festa, grazie alla presenza di uno

schermo su cui ogni sera vengono proiettati video musicali, a supplire la carenza di musica dal vivo, come ci ha fatto notare Alessandro, un giovane di ciassetenne. Abbiamo infine raccolto delle proposte: restituire il giornale della festa, lo stand della FGCI e curare di più lo spazio spettacoli. Ultima immagine, e sintesi di questa festa, ci viene suggerita da Federico, giovane studente, che ci fa notare come il bastione del manifesto pubblicitario della festa somigli molto ad una freccia rossa con la punta rivolta verso il basso...



In una indagine conoscitiva degli "Amici della Lirica" le preferenze dei grossetani

BOHEME BATTE RIGOLETTO E TRAVIATA

Il programma 1990 della Associazione Amici della Lirica "Ettore Bastianini" di Grosseto, prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di un'indagine conoscitiva rivolta ai soci e a tutti i simpatizzanti della lirica, per individuare quali fossero le tre opere più apprezzate dal pubblico grossetano. Dei 250 moduli distribuiti, 111 (pari al 41%) sono stati riconsegnati; il risultato vede la "Bohème" di Puccini

in testa a questa particolare classifica (39 preferenze), seguita dal "Rigoletto" di Verdi (32 preferenze), e dalla "Traviata" (26 preferenze). L'elenco prosegue con altre opere di Puccini ("Tosca", "Madama Butterfly", "Manon Lescaut", "Turandot"), che risulta complessivamente l'autore più apprezzato, seguito da Verdi ("Rigoletto", "Traviata", "Trovatore", "Aida"), Giordano ("Andrea Chenier"), Mascagni ("Cavalleria Rusticana"), Bizet

("Carmen"), Rossini ("Barbiere di Siviglia"). Non sono mancate, comunque, le segnalazioni di opere "rare" o per lo meno poco conosciute dai grossetani, come la "Manon" di Massenet, la "Norma" di Bellini, il "Simon Boccanegra" di Verdi e il "Faust" di Gounod; opere "difficili" da realizzare nella partitura musicale e cantabile, ma estremamente interessanti.

G.P.

Riceviamo e pubblichiamo

Roccastrada, 5/9/90

Arettifica di quanto si va dicendo nei corridoi della Federazione del PCI di Grosseto, secondo cui il sottoscritto avrebbe "boicottato" la Festa dell'Unità di Roccastrada, devo precisare:

1) boicottare significa impegnarsi per impedire o quantomeno rendere difficoltoso il compito di altri. Non credo sia stato questo il mio atteggiamento. Si può dire che non mi sono affatto impegnato nella Festa, ma questa è un'altra cosa che boicottare e di questo la Segreteria ed il Direttivo di Sezione erano stati preventivamente informati dal sottoscritto, con le necessarie motivazioni legate ad un crescente disagio nel trovarmi in una formazione politica sempre più partito di amministratori, funzionari ed addetti alle Feste ed ai tesseramenti. E questo è tanto più vero adesso, in una fase di necessari chiarimenti, dove viceversa le sezioni restano chiuse, costringendo i più preoccupati compagni a discutere nei bar.

2) Non mi risulta che alcuno della mia sezione mi abbia convocato per contestarmi quanto invece si va (non so quanto in buona fede) mettendo in giro tra le stanze della Federazione.

Può stupire il fatto di ricorrere alla pubblicizzazione, anziché ricercare prima un contatto con la Segreteria di Federazione. Quando si dice il caso, è la stessa impressione che ho ricevuto quando nel giro di poche ore ben tre compagni mi hanno riferito di queste voci.

Ringraziando, cordiali saluti
Silvano Bartaletti